



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE

Niella Belbo (CN)

Il borgo dell'antica pieve e dei santi del Belbo

A cura di Grazia Salinelli

Altitudine: 785 mslm

Abitanti: 312

Niella Belbo è situato in Alta Langa, il centro del paese sorge sulla sponda destra del fiume Belbo (sulle cui sponde si coltiva la *patata dell'Alta Valle Belbo*), in posizione panoramica sulla valle. Il circondario è coperto di boschi e ricco di sorgenti.

L'origine del nome si fa risalire alla "*nighella*", un'erba spontanea che cresce in mezzo al grano.

Borgo di origine medievale, è **citato nell'atto del 1033** con cui il marchese longobardo Adalberto II donò alcuni terreni all'abbazia di S. Maria di Castione (PR).

Alla dissoluzione della Marca Arduinica nel XII secolo venne incorporato ai possedimenti di Bonifacio Del Vasto che alla sua morte passarono ai Del Carretto (XIII sec.) e, alla loro estinzione, al ducato di Milano (al tempo governato dagli Sforza) seguendone i destini: fu conquistato dai Francesi e in seguito dagli Asburgo (1536), quando divenne feudo imperiale.

Nel 1735 entrò a far parte dei domini di Casa Savoia.

Durante la Seconda guerra mondiale, insieme al resto delle Langhe, fu teatro della lotta di Resistenza, narrata nei romanzi di Beppe Fenoglio.

Dal secondo dopoguerra Niella Belbo si è sviluppata lungo l'asse della strada provinciale, lasciando **intatto il centro storico**.

Eventi - *Festa Patronale di San Giorgio* il 23 aprile; *Fiera di Primavera* a fine maggio/inizio giugno; *Festa della Madonna dei Monti* la seconda domenica di settembre.

Da vedere – All'interno dell'abitato rimangono poche tracce del **Castello** del XIII secolo, distrutto durante le guerre seicentesche.

Itinerario alla scoperta del centro storico:

Nel centro del borgo, in piazza del Mercato, si trova la chiesa parrocchiale dedicata a **San Giorgio e Madonna della Neve**, edificata nel Quattrocento ma rimaneggiata durante il XVII e il XIX secolo, che ospita tracce di **affreschi cinquecenteschi** appartenenti all'edificio originale: nella parte inferiore si può osservare un drappo su cui sono dipinti tre corvi e un'iscrizione a caratteri gotici; nelle nicchie superiori, simulate con archi sostenuti da colonnine, sono raffigurati gli apostoli, tra le cui figure corrono frasi del Credo; in alto, infine, si possono osservare scene del martirio di san Erasmo.

In piazza Dietro al Castello, sulla facciata del vecchio asilo "Maria Vada" ora divenuto polo culturale, si trova l'opera murale di David Tremlett **Lienescape**, realizzata nelle sfumature di tre colori che rappresentano il territorio dell'Alta Langa: il verde per i prati e gli alberi, il marrone per la terra e il bianco per le colline.

In pochi passi si raggiunge l'antica **Confraternita dei Battuti** (XVI sec.) edificata interamente in pietra, in origine dedicata a San Sebastiano e oggi all'Annunciazione di Maria Vergine Santissima, di cui purtroppo sono rimasti solo il coro e il presbiterio, coperto da volta a botte con catino lunettato sull'abside e pregevole altare seicentesco adorno di stucchi; la facciata, crollata all'inizio del '900 insieme alla navata centrale, è stata recentemente sostituita da una vetrata, posta in corrispondenza di quello che era l'arco trionfale.

L'edificio è sede dell'archivio storico fotografico e documentale del paese.

L'adiacente **Torre medievale**, risalente al 1200, ha una struttura a base quadrata in pietra e quattro grandi aperture per l'avvistamento nella parte superiore; faceva parte dell'antico castello che, danneggiato dalle truppe dei Visconti nel XV secolo, venne distrutto completamente durante le *guerre della reggenza* nel corso del 1600. La costruzione ebbe inoltre la funzione di torre campanaria della Confraternita.

L'**Arco medievale** (XV sec.) di via XX Settembre, in pietra arenaria, era la porta di accesso all'antico borgo: verso l'esterno mostra un arco a sesto leggermente acuto, e verso l'interno una seconda ghiera a sesto ribassato; venne denominato "dei Francesi" in ricordo del passaggio di una divisione di 12.000 uomini delle truppe napoleoniche nel corso della prima campagna d'Italia (1796).

In piazza San Giorgio spicca l'intonaco rosa del settecentesco **Palazzo dei Penna**, che fu acquistato nell'800 da una coppia emigrata che fece fortuna in America e passò poi per discendenza al podestà Felice Penna.

Scendendo lungo via della Fontana per uscire dal borgo, verso la fine si incontra il **Funtanon** (XIX sec.), l'antico lavatoio alimentato dalla vicina sorgente e restaurato recentemente in pietra di Langa: sul muro frontale che sovrasta la grande vasca è

stato realizzato dalla pittrice Francesca Beltrami Giacosa un dipinto murale che ritrae le lavandaie di un tempo con la collina di Niella Belbo sullo sfondo.



Madonna dei Monti

Fuori dall'abitato si trova il **Santuario di Madonna dei Monti**, totalmente realizzato in pietra secondo i canoni tipici dello stile barocco sul sito della preesistente chiesa di Santa Maria (XV sec.).

I lavori sono stati eseguiti tra il 1710 e il 1750 dall'architetto monregalese Francesco Gallo.

Di particolare pregio è il campanile in arenaria.

La facciata è organizzata su due ordini sovrapposti, segnati da quattro lesene; l'interno è a singola navata con due piccole cappelle laterali.

L'affresco sull'altare maggiore, risalente alla chiesa precedente, è incorniciato da lesene e raffigura la Natività della Vergine con a lato due piccoli angeli sul pomo del trono e due Santi in posizione eretta; durante i restauri sono emerse due strombature laterali sulle quali sono raffigurati da un lato un demonio che tenta un avaro e dall'altro un angelo; in alto si intravede un piede del Padre Eterno con ai lati due coppie di angeli, e nel lunotto la colomba dello Spirito Santo.

A pochi passi dal santuario si trova la **Croce Monumentale di Langa**, eretta in granito nel 1900 sul punto più elevato della diocesi di Alba (circa 800 m slm) e che offre una vista spettacolare fino al Monviso.

Questo è il punto di partenza della **passeggiata panoramica** lunga 2,5 km, lungo la quale si trovano le stazioni della Via Crucis realizzate in legno e cotto dai pensionati dell'azienda Ferrero (al cui fondatore è intitolata la passeggiata).

La prima tappa è la cappella di **San Bernardino**, edificata nel 1664 in pietra e mattoni: completamente aperta sul davanti e coperta da una volta, ospita un antico altare in muratura addossato alla parete terminale affrescata.

In località San Giovanni, sull'antico quadrivio che unisce la Valle Belbo con la Val Bormida, si trova la cappella di **San Giovanni** (XVII sec.) costruita interamente in pietra: l'interno è costituito da un'aula coperta da volta a botte e conserva l'altare originario; qui un tempo sorgeva la prima parrocchiale eretta dai monaci di San Benedetto Belbo, di cui rimane solo una parte poiché fu distrutta dalle invasioni barbariche.

Al termine di strada Valentini si raggiunge la **Spianata dell'Amore**: si narra che qui nel XIV secolo si innamorarono Riccardo Leone, cavaliere rientrato dalle guerre in terra santa, e Margherita de' Valentini, contadina dell'omonima borgata; sulla cresta dell'altura che da lui prese il nome, Monte Leone, si trova la **Panchina gigante azzurra** (*Big Bench #16*), con un panorama spettacolare sulla Val Bormida.

Aggiornamento Ottobre 2025